

L'autostrada resta nelle mani del Consiglio di Stato



La provinciale. Traffico lungo la sp345

Valtrompia

Ieri la seduta sulla
sospensiva, ma
serviranno mesi per
la sentenza di merito

■ L'autostrada della Valtrompia rischia di restare nel limbo ancora per mesi, «congelata» in attesa che il Consiglio di Stato si esprima nel merito del contenzioso tra Anas e l'impresa che si è aggiudicata i lavori, ultimo tassello di un percorso ad ostacoli che va avanti da de-

cenni. Lo scorso 6 febbraio i giudici di Palazzo Spada avevano già sospeso l'efficacia della sentenza del Tar del 3 gennaio, quella che quantificava in quasi 9 milioni di euro il danno subito dall'impresa (la Salc del gruppo Ics) per i ritardi nell'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione del raccordo Concesio-Sarezzo, una gara avviata nel 2007 e aggiudicata per la cifra di 155 milioni solo dieci anni dopo.

Un primo calcolo del commissario regionale nominato dal Tar di Brescia aveva però quantificato quel «danno» in ben 58 milioni di euro. Così

Salc non si è accontentata della cifra ricalcolata dai giudici di via Zima, cifra ritenuta «inadeguata», ma si è rivolta al Consiglio di Stato. Dopo la prima misura cautelare, ieri a Roma si è tenuta la camera di consiglio dove gli avvocati delle due parti hanno espresso ai giudici le loro ragioni. Si è discusso solo della richiesta di sospensiva. Questo vuol dire che nelle prossime ore, quasi certamente già oggi, i giudici dovrebbero pubblicare la loro decisione, vale a dire se sospendere o meno la sentenza del Tar del 3 gennaio.

Nel contempo Palazzo Spada fisserà l'udienza di merito: ben che vada ci vorranno tre-quattro mesi prima che i giudici si riuniscano per discutere la faccenda. Potrebbero però rigettare la richiesta di sospensiva, e a quel punto la sentenza del Tar resterebbe in vigore, dando man forte all'Anas che continua a dirsi «pronta» a firmare il contratto, in modo da poter accelerare la partenza dei lavori, lasciando in sospeso («sub judice») solo la parte relativa all'aggiornamento dei prezzi. «In questo modo sarebbe stato garantito l'avvio dell'opera dando un concreto segnale al territorio» ha spiegato nelle scorse settimane l'Anas.

L'impresa per parte sua continua a ritenere iniqua la bozza di contratto proposta e per questo finora si è dimostrata indisponibile alla firma. La palla resta insomma ferma nel campo delle carte bollate. //

DAVIDE BACCA